

**PATRIA DIVERSIS GENTIBUS UNA:
un convegno per l'unità della cultura umana**

Venerdì 16 e sabato 17 giugno, alcuni fra i più importanti studiosi del mondo si riuniranno prima nell'**Oratorio del Caravita** al Collegio romano, poi nella **Villa Falconieri** di Frascati, per parlare d'unità culturale del genere umano.

Sarà infatti, in quell'occasione, fondato l'*Istituto per gli studi sui rapporti storici fra la cultura europea e le altre civiltà*: simbolicamente, la manifestazione in cui s'annunzierà la nascita di tale Centro si terrà nell'oratorio del Caravita, dedicato a Francesco Saverio, per ricordare il lavoro di tessitura delicata e difficile che tentarono i gesuiti specialmente nel XVI e XVII secolo, quando si spinsero fino in India, in Cina, in Giappone, nelle Americhe per intrecciare rapporti con le genti locali, con risultati spesso stupefacenti.

Fra le illustri personalità del mondo culturale spiccano **molte presenze internazionali**, come Charles Burnett (Warburg Institute), Claudia von Collani (Università di Würzburg), Andrew Hui (Yale – NUS college, Singapore), Bernhard Teuber (Università di Monaco), James Dobreff (Università del Massachusetts – Boston).

Si tratta d'un momento fondativo di particolare importanza simbolica, specialmente in un tempo grave come quello attuale, in cui i muri eretti tra uomo e uomo e la nuova 'creazione del nemico' rischiano di far precipitare l'Europa e il mondo intero in una redintegrata barbarie.

A fondare l'Istituto è l'*Accademia Vivarium novum*, la Scuola che ha sede nella Villa Falconieri di Frascati: l'ultimo frutto dell'infaticabile azione culturale realizzata attraverso la fecondissima collaborazione dell'Avvocato Marotta, fondatore e presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici recentemente scomparso, col professor Giovanni Pugliese Carratelli. Oggi **giovani universitari provenienti dalla Cina, da Singapore, dall'Arabia, dall'Australia, dalle due Americhe, dal Malawi, dal Congo, dalla Russia, da tutti i Paesi d'Europa** vivono insieme in fraterna unione alla ricerca delle comuni radici di quella che Cicerone, proprio dai colli del Tuscolo, dove oggi sorge la Villa Falconieri, chiamò *humanitas*. Lo fanno coltivando con straordinaria passione e fervore le lingue classiche, la filosofia, la letteratura, la storia; leggendo i classici e cercando di trovare in essi quel vincolo e quel fondamento comune dell'umanità che lega tutti i popoli e che può essere fomento di pace universale.

Una delle lingue del convegno sarà il latino: la lingua cioè che nei secoli ha favorito i contatti culturali fra i popoli più diversi, e ha fatto conoscere al mondo europeo e occidentale in genere, attraverso relazioni e diffuse descrizioni, usi, costumi, pensiero e letteratura delle altre civiltà: basti pensare che **Confucio fu tradotto in latino** da Prospero Intorcetta già nel 1687, **il Corano** da Ludovico Marracci nel 1698, mentre nel 1784 fu pubblicato un lungo e appassionato resoconto di **vent'anni di vita coi Guarani** del Paraguay scritto da Martin Dobrizhoffer; e già un'immagine dei turchi libera da ostili pregiudizi era giunta in Europa nella seconda parte del Cinquecento grazie alle *Epistulae de legatione Turcica* di Gislenius Busbequius.

Ma ancor prima il latino era stata la lingua in cui s'era diffusa la storia del Buddha sotto il titolo di *Historia Barlaam et Iosaphat*, e le favole del Pañcatantra, ribattezzate *Liber Kalilae et Dimnae*.

Greco, latino, arabo, persiano e sanscrito s'erano intrecciati nella Bagdad dei califfi abbassidi e un esercito di traduttori aveva lavorato indefessamente a Toledo dal XIII secolo per far circolare idee, scoperte, conoscenze.

Giovani **studiosi cinesi, arabi, indiani, centro- sudamericani e africani parleranno dunque in latino**, come segno di quella *concordia unianimis* sognata da Pico, desiderosi di riaccendere nei cuori una fiamma che possa realizzare nel mondo una vera rinascita non solo degli studi umanistici, ma d'una vita e una convivenza veramente umana.